

IL CENTRO SPORTIVO DI PERSICETO: 50 ANNI DI VITA

Intervista a Lamberto Cotti

Enrico-Adriano Belinelli

San Giovanni in Persiceto, maggio del 2024: 50 anni fa furono inaugurati i principali impianti del centro sportivo comunale che ancora oggi si rivela come una eccellenza del nostro territorio. Lamberto Cotti era l'allora Assessore allo Sport e alla Cultura, e chi meglio di lui può raccontarci la storia della costruzione di questo patrimonio sportivo che ha consentito a generazioni di persicetani di praticare attività sportiva. Si tratta di una storia interessante, e per certi versi unica, costituita da fatti tragici, feroci polemiche ma anche da importanti innovazioni amministrative (il consorzio intercomunale per gli impianti, l'attuale Idropolis SRL, fu il primo in Italia). Si tratta di una storia per certi versi irripetibile e degna di essere raccontata.

Lamberto incominciamo a parlare del tuo 1970, perché è da quel preciso anno che si può iniziare a parlare di una idea di realizzare un centro sportivo a Persiceto.

Innanzitutto nel 1970 avevo 23 anni e fu per me un anno davvero intenso: il 2 agosto mi sposai e nelle elezioni amministrative fui eletto consigliere comunale nella lista del PSI. Il mio partito ottenne due consiglieri: Pio Barbieri che divenne poi vice Sindaco e io che presi un voto in più di Enea Selleri, un solo voto in più che probabilmente ha determinato tutto il corso della mia vita. Il PCI aveva ottenuto la maggioranza assoluta (16 consiglieri su 30), Giovanni Marchesini e la sua giunta, di cui facevo parte come Assessore allo Sport e Cultura, sostituì quella storica di Armando Marzocchi cambiandone radicalmente la politica. Le giunte di sinistra nate nel dopoguerra avevano il mito del bilancio in pareggio ma nuove esigenze stavano nascendo, determinate dallo sviluppo del paese, e queste spinsero con forza i comuni a superare il limite del bilancio in pareggio e a sviluppare politiche di spese e di investimenti per nuovi servizi: case popolari, asili nido, scuole materne, servizi sociali e appunto impianti sportivi.



Ovviamente una domanda non può non riguardare la componente politica: Lamberto com'era la politica di allora?

Senza dare nessun tipo di giudizio posso affermare che la politica di allora era molto diversa da quella attuale. In passato i partiti erano ben strutturati, chi aveva responsabilità di partito veniva considerato più importante rispetto a chi aveva responsabilità nell'amministrazione, nella cooperazione, nelle aziende partecipate, nei corpi intermedi e nel sindacato: in sostanza nella gerarchia delle responsabilità il partito veniva prima di tutto. I partiti contavano molti iscritti, la lotta politica era molto aspra e coinvolgente, molta gente partecipava direttamente alla vita della propria comunità attraverso i partiti politici. I livelli di partecipazione alle elezioni erano molto alti, non esisteva l'antipolitica e non

esistevano i partiti personali. La vita all'interno dei partiti era particolarmente vivace.

Lamberto iniziamo a parlare della realizzazione del centro sportivo. Il primo passo fu senz'altro dirimere il conflitto tra Comune e Parrocchia. Un conflitto caratterizzante tutti, o quasi, i comuni del nostro territorio.

Il terreno per il centro sportivo fu acquistato dal Comune nella seconda metà degli anni '60 e comprendeva 200.000 mq, fra via Castagnolo e via Castelfranco. L'idea era quella di costruire un grande parco con al suo interno gli impianti sportivi. Anche la parrocchia di Persiceto aveva in programma la realizzazione di un centro sportivo: l'area interessata era quella adiacente all'INAPLI (oggi Futura), su un terreno donato dal commendatore Giulio Tamburi, sul quale erigere un campo da calcio e un palazzetto dello sport. I rapporti di allora tra comune e parrocchia erano tesi e non certo semplici, entrambe erano guidate da due grandi personalità: Armando Marzocchi la prima e Monsignore Guido Franzoni la seconda. I finanziamenti trovati da Monsignor Franzoni sarebbero stati definitivi solo se le opere fossero state licenziate ma queste licenze mai arrivarono: quel terreno era stato destinato dagli strumenti urbanistici del Comune a verde pubblico, in sostanza non era possibile costruire. Nel febbraio del 1969 il Comune

negò ufficialmente le licenze e lo stesso Monsignore venne diffidato per abuso edilizio. Seguì un processo e Don Guido venne condannato ad un piccolo periodo da scontare in carcere, sostituito poi dal pagamento di una multa pecuniaria. La vicenda si concluse nel 1971 con il cambio parrocchia di Monsignor Guido Franzoni e l'imminente partenza del nuovo centro sportivo. Il palazzetto voluto dalla Chiesa persicetana non si fece e il Comune (attraverso il consorzio per gli impianti sportivi) realizzò una palestra costruita in un complesso unico con la piscina.

Parliamo ora degli impianti che costituiscono le "cattedrali" del nostro centro sportivo. Il primo in ordine cronologico è il campo da baseball che ospita tutt'ora la gloriosa società sportiva degli Yankees.

Il progetto di massima per le opere di urbanizzazione e per i primi impianti del centro sportivo fu approvato dal Consiglio Comunale il 22 novembre del 1971. Io stesso descrissi le caratteristiche urbanistiche del centro sportivo, progettate dagli architetti Umberto Coletti e Claudio Priori: un parco a schema modulare dove ogni tessera del mosaico è protetta su tutti i lati da filari di alberi e cespugli. Il costo dell'insieme delle opere di urbanizzazione previste ammontava a 200

milioni di lire, finanziati con un mutuo della Cassa di Risparmio. La prima esigenza era quella di costruire l'impianto per la squadra locale di baseball, i Persiceto Yankees, che disputava le proprie partite nel campo di calcio Ungarelli, non idoneo alla successiva stagione sportiva delle "mazze persicetane" promosse nella serie B. Dopo varie peripezie amministrative e burocratiche il campo, completato con una tribuna coperta, fu inaugurato davanti ad un folto pubblico nell'aprile del 1974 ed ebbi l'onore di proclamare il discorso inaugurale in presenza dell'allora Presidente della Regione Guido Fanti, di Bruno Beneck (Presidente della Federazione di Baseball), del Cavalier Mattei (CONI), del Presidente degli Yankees Brighetti e di Cesare Ravaldi (Dirigente Yankees).



Proseguiamo la descrizione degli impianti realizzati nel centro sportivo, parliamo del consorzio degli impianti (ora Idropolis SRL) che con la sua piscina, coperta e scoperta, soddisfa non solo i bisogni della comunità locale ma ben oltre.

Nel gennaio del 1971, in risposta ad una interrogazione, parlai per la prima volta in Consiglio Comunale del progetto di costituire un consorzio per gli impianti sportivi, del quale se ne stava da tempo discutendo nelle giunte dei quattro Comuni interessati (San Giovanni, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore e Sala Bolognese), oltre che nei numerosi incontri con le società sportive. Lo Statuto di tale consorzio fu approvato dal Consiglio Comunale di Persiceto in data 2 agosto 1971 con grandi polemiche da parte delle opposizioni, che furono tagliate fuori dal dibattito, privilegiando invece un proficuo dialogo con le giunte dei comuni prima citati e con le società sportive. L'idea di associare i comuni non fu locale, fu farina del sacco del Prefetto di Bologna; quest'ultimo era a conoscenza dei progetti che prevedevano la costruzione di una piscina nei Comuni di Persiceto, Crevalcore e Sant'Agata: tre piscine avrebbero comportato dei costi insostenibili non solo di realizzazione ma soprattutto di gestione. Mettere

d'accordo tutti non fu affatto facile, i sindaci dei Comuni di Sala Bolognese e di Sant'Agata, con quello di Persiceto, erano pienamente convinti della bontà della realizzazione di un consorzio che costruisse palestre in tutti i comuni interessati ed una piscina unica (scoperta e coperta) a San Giovanni, in quanto più popoloso e baricentrico tra tutti gli enti coinvolti. L'adesione di Crevalcore al consorzio avvenne dopo una serie di incontri e concedendo al Sindaco Walter Alvisi la realizzazione di un campo da calcio. Questo compromesso fu accettato da tutte le parti e la situazione si sbloccò. Restavano solo da risolvere i problemi con alcune società sportive che non accettavano l'istituzione consortile, preferendo continuare ad agire in maniera autonoma. Nell'estate del 1971 i consigli comunali dei quattro comuni approvarono lo statuto; a rappresentare il Comune di Persiceto nel consorzio, oltre me stesso, furono eletti Giuliano Serra, Giorgio Bongiovanni e Giovanni Vancini per la maggioranza, Franco Forni e Vincenzo Forni per le minoranze, chiudeva il cerchio Giulio Morselli come rappresentante delle Associazioni Sportive. Presidente fu eletto Giovanni Vancini già assessore all'agricoltura nel Comune di Persiceto... la piscina e la palestra furono inaugurate il 22 agosto del 1974.

Oltre alla costruzione del campo da baseball, della palestra e della piscina, trova sede nel centro sportivo un'altra struttura fondamentale della storia persicetana: il bocciodromo intitolato a Luigi Balestrazzi. Lamberto ci puoi raccontare le vicende che portarono alla costruzione di questa opera che, ancora oggi, rappresenta una eccellenza sportiva nazionale?

Intanto che il centro sportivo stava crescendo, la società Bocciofila Persicetana chiese la possibilità di costruire un bocciodromo coperto. Il comune però stava già sostenendo dei costi importanti per la realizzazione del centro sportivo e l'unica via per riuscire ad assicurare tale nuova opera era quella in voga negli anni '50 e '60 quando si costruivano le Case del Popolo: il lavoro volontario. Nel Consiglio Comunale del luglio 1973 si arriva così ad approvare una convenzione tra lo stesso comune e il Circolo Arci Bocciofila Persicetana: si approvò un progetto, di cui una parte, bocciodromo e relativi servizi indispensabili, da costruirsi a cura e a spese del Circolo Arci Bocciofila Persicetana; l'impianto di proprietà del comune sarebbe stato gestito dal circolo per trent'anni, versando al comune un contributo di una certa entità. Un'altra parte del progetto si realizzò in un secondo momento, finanziato dal comune. Durante i lavori accadde però una disgrazia gravissima: morì, cadendo dal tetto, il vo-

lontario sessantacinquenne Luigi Ballestrazzi. Superati senza alcuna macchia tutti i controlli operati dalla magistratura, e non avendo trovato nulla di penalmente perseguibile, in una assemblea dei soci della Bocciofila si decise all'unanimità di intitolare il bocciodromo in memoria di Luigi Ballestrazzi. Mi piace ricordare che tutte le società sportive persicetane votarono un documento per esprimere cordoglio per la morte di Ballestrazzi e per dichiarare appoggio e stima al

Geometra Alberti per l'attività svolta con il solo scopo di fare progredire ed ultimare le attrezzature sportive a Persiceto. Espressero anche la più completa fiducia nell'amministrazione comunale per quanto stava facendo nel campo dello sport.

Lamberto come ultima domanda mi piacerebbe chiederti: che effetto ti fa passeggiare oggi per il centro sportivo sapendo di esserne stato uno dei principali fauto-

ri nonché promotori? Hai la consapevolezza di avere contribuito a costruire un servizio eccezionale per la comunità?

Certamente è una grande emozione e un grande ricordo, una di quelle cose che vale la pena raccontare. Oltre agli impianti di cui abbiamo parlato, furono poi realizzati un nuovo campo da calcio, una pista di atletica e la Palestra Marcello Tirapani dedicata alla Ginnastica Persicetana. Furono piantati 2.000 alberi e siepi con la consulenza gratuita della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Come Assessore allo Sport svolsi un ruolo operativo ma fu l'intera giunta, ed in particolare il Sindaco Giovanni Marchesini e il vice Sindaco Pio Barbieri, a seguirne costantemente gli sviluppi. Ora come ora mi fa sorridere il fatto che nel congresso del PCI del 1974, Rino Nanni, un alto dirigente della Federazione di Bologna, a proposito della costruzione del parco sportivo, fece un attacco durissimo allo stesso Sindaco Marchesini, accusandolo di aver realizzato delle autentiche "cattedrali nel deserto". Giovanni non fu poi ricandidato come sindaco nel successivo mandato amministrativo ma quelle cosiddette "cattedrali nel deserto" hanno nel tempo ospitato migliaia di giovani, e meno giovani, allevandoli allo sport e a un sano esercizio del tempo libero. Un ricordo va fatto anche per Giuseppe Ragazzi, consigliere delegato ai servizi sociali ma soprattutto alto dirigente della Polisportiva Persicetana, indubbiamente la più grande e la più completa di tutte le società sportive di Persiceto. Ragazzi, con discrezione, seguiva i miei lavori e nel bisogno non mancava mai di supportarmi. Sicuramente quegli anni, caratterizzati dalla voglia di fare, di costruire o realizzare qualcosa di importante per la comunità del mio paese, sono stati i più belli della mia vita.

